

Andar

Sezione latinoamericana sulle migrazioni

“Il tuo Cristo è ebreo. La tua macchina è giapponese. La tua pizza è italiana. La tua democrazia greca. Il tuo caffè brasiliano. La tua vacanza turca. I tuoi numeri arabi. Il tuo alfabeto latino. Solo il tuo vicino è uno straniero”
(da un manifesto tedesco degli anni '90)

“Tu Cristo es ebreo. Tu auto es japonés. Tu pizza italiana. Tu democracia griega. Tu café brasileiro. Tus vacaciones turcas. Tus numeros árabes. Tu alfabeto latino. Sólo tu vecino es extranjero”
(de un manifiesto alemán de los años '90)

ANDAR . Sezione latinoamericana sulle migrazioni

Andare è la storia dell'uomo. Andare per scelta, andare per costrizione. Andare pacifico, andare combattivo. Andare ricercando, andare senza meta. Andare inconscio, andare comunque. E nell'andare, dare. E ricevere. Scambio. Incontro. Scontro. Inclusione. Esclusione.

Il progetto presenta opere audiovisive latinoamericane che trattano la tematica delle migrazioni, proponendosi di offrire spunti per riflettere sulle cause e sulle conseguenze di questo fenomeno, sulle politiche attuali e sulle politiche possibili. Oggi i disequilibri economici tra paesi e regioni mondiali sono la principale causa che spingono ad *andare*. L'America Latina, per tanti anni terra di destino di milioni di europei, ha invertito la direzione dei flussi. Negli ultimi anni più di 20.000 milioni di persone dei paesi dell'America Latina hanno lasciato le loro case. Crisi profonde. Illusione di lavorare. Persecuzioni politiche. Ricerca di una nuova vita. Necessità di sopravvivere. Oggi, a più di 50 anni dalla sconfitta del nazismo, nell'epoca della cosiddetta globalizzazione, c'è chi sostiene che marche e ditte, flussi finanziari ed economie, immagini ed informazioni circolano liberamente per il mondo. Si proclama la cancellazione delle restrizioni che le frontiere nazionali imponevano alla circolazione di merce. Ma, sotto la superficie di quest'apparenza, esiste un universo di fenomeni contrastanti. La complessa diversità di effetti di un mondo globalizzato si percepisce soprattutto sulle persone. I tempi attuali distribuiscono in modo disuguale il diritto degli uomini ad *andare*. Dentro questo mondo globalizzato i paesi *sviluppati*, alzano muri e sanzionano

leggi restrittive per i migranti. L'umanità viene divisa: cittadini dotati di diritti e di garanzie formali, e in minoranze di stranieri illegittimi (non cittadini-non nazionali) cui le garanzie vengono negate di diritto e di fatto. Grazie ai meccanismi sociali di etichettamento e di esclusione impliciti ed espliciti, l'umanità viene divisa (seguendo un concetto di Alessandro Dal Lago) tra persone e non persone. Dai mezzi di comunicazione, dalle leggi, dal linguaggio, dal senso comune, si creano stereotipi negativi dei migranti, stereotipi che assorbono tutti i bisogni di ostilità. Si configura il migrante come un nemico, un nemico pubblico ideale per ogni tipo di rivendicazione di identità nazionale, locale o settoriale. Secondo un modello ormai comune a tutto l'Occidente, i migranti sono un pericolo da contrastare con ogni mezzo – dalla militarizzazione dei confini alla moltiplicazione di veri e propri campi di internamento (cpt), dall'espulsione generalizzata allo sfruttamento economico del migrante. Si consolida una tendenza che fa degli stranieri esseri umani di seconda categoria. In reazione allo scenario descritto, *Andar*, mostra storie, esperienze e sensazioni sul tema della migrazione, cercando di cogliere similitudini nelle differenze e differenze nelle similitudini. Volendo mostrare che tutti coloro che “vanno” sono persone, e che alla fine, *andiamo* tutti.

Rappresentazioni audiovisive: punti di vista e dibattito

Il cinema, e gli audiovisivi in generale, costituiscono il più formidabile strumento di formazione dell'immaginario collettivo. Questo grazie, da una parte, alla possibilità di arrivare facilmente ad un vasto pubblico, dall'altra, al ruolo assegnato all'immagine visuale dalla cultura occidentale, la quale è trasmessa e percepita come rappresentazione oggettiva della realtà, nascondendo le manipolazioni alle quali (come qualsiasi rappresentazione) è inevitabilmente soggetta. *Andar* vuole fare esplicito questo meccanismo attraverso le opere in mostra. Ci si propone di presentare il visibile come frammento o racconto o lettura della parte invisibile del mondo. Si presenta contro la finta innocenza del visibile, contro la sua apparente naturalità. (J.L. Comolli). Vedere, al cinema, è cominciare con il non vedere, accettare di non “vedere tutto”, “non tutto alla volta”, non tutto nello stesso momento. Al cinema si vede secondo una organizzazione spaziale e temporale, secondo una scansione e una frammentazione del mondo. Al cinema si vedono scelte, idee, punti di vista. Partendo da questa concezione è possibile riflettere su ciò che si vede, dissentire o essere d'accordo, in definitiva, è possibile far nascere un dibattito.